

Intervista Italo Penco

«Ma nessuna nuova norma può permettere un omicidio»



IL PRESIDENTE DELLA SOCIETÀ DI CURE PALLIATIVE: «SÌ ALLA SEDAZIONE PROFONDA, NO ALL'EUTANASIA»

«**O**ggi il Biotestamento regola le disposizioni anticipate di trattamento che tutela sia il paziente che il medico nella totale legalità». Precisa Italo Penco, presidente della Società italiana di cure palliative e Direttore sanitario della Fondazione sanità e ricerca.

La sedazione profonda fino alla morte è legale, vero?

«Chiariamo che la sedazione palliativa, decisa quando il paziente è in una fase molto grave della malattia, è un atto di cura. Contro la sofferenza della persona con sintomi refrattari ad ogni tipo di terapia».

La chiede il paziente?

«La può chiedere il paziente se ne è informato o la propone il medico quando è chiaro che la

situazione è irreversibile. La sedazione può essere più o meno profonda. Ciò avviene dopo una valutazione multidimensionale dell'équipe di assistenza che decide di sedare la persona monitorando che non avvenga il risveglio fino alla fine».

Un accompagnamento a non soffrire?

«Un accompagnamento a non sentire dolore, che si capisca bene. Non si accelera il fine vita. Anzi, è dimostrato che la sedazione può anche prolungare la sopravvivenza nella fase finale della vita».

Sono vietati i farmaci che inducono la fine...

«Sono vietati. Somministrare quelli sarebbe compiere un omicidio vero e proprio».

Anche se lo chiede il paziente?

«Anche se lo chiede il paziente. Al paziente si può offrire, ripetuto, la sedazione profonda in caso di sintomi refrattari al trattamento e con pochi giorni di vita. Devono sussistere determinate condizioni».

Mai in altri casi?

«Mai. I medici devono condividere il piano di cura con il malato secondo quanto stabilito dalla legge»

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Italo Penco, presidente della Società italiana di cure palliative

